

Gazzetta del Sud 9 Dicembre 2009

Estorsione e usura, Calabria al secondo posto

Al secondo posto nella mappa del rischio usura c'è la Calabria, mentre la Sicilia è al quarto posto. La denuncia arriva dalla Cgia di Mestre sulla base di un'elaborazione in cui sono stati messi a confronto alcuni indicatori regionalizzati riferiti al 2008 quali la disoccupazione, i fallimenti, i protesti, i tassi di interesse applicati, le denunce di estorsione e di usura, il numero di sportelli bancari, il rapporto tra sofferenze e impieghi registrati negli istituti di credito.

Gli esperti dell'associazione artigiani mestrina fatto 100 l'indicatore nazionale medio, dimostrano che il tasso di usura rilevato in Campania, a cui spetta la maglia nera, è di 173 (pari al 73 per cento i più della media Italia), in Calabria a 161 (61 per cento in più rispetto a media Italia), in Sicilia 143 (43 per cento in più della media Italia).

La Calabria resta sul podio anche per quanto concerne le estorsioni: se è sempre la Campania a sveltare in cima alla graduatoria con 25,67 denunce ogni 100 mila abitanti, la Calabria segue a ruota con il con 22,02.

Il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi avverte che però «è ancora difficile dimensionare l'usura o le estorsioni solo attraverso il numero di denunce, visto che il fenomeno rimane in larga parte sommerso e risulta quindi leggibile con difficoltà, approssimazione e attendibilità relativa». Come dire che la situazione è di gran lunga peggiore.

Quest'anno l'Ufficio studi degli artigiani ha messo a confronto ben otto sottoindicatori, nel tentativo di dimensionare con maggiore fedeltà questa emergenza, e le festività natalizie si confermano come il periodo più delicato dell'anno, vista la necessità di disporre di liquidità per far fronte ai regali e agli acquisti di Natale. Su quest'onda, secondo l'analisi Cgia, molte persone ricorrono a piccoli prestiti da soggetti poco raccomandabili che trasformano la loro iniziale generosità in un successivo calvario per migliaia e migliaia di ignari cittadini.

Ciò che manca è il sostegno delle banche che non fanno fino in fondo il loro lavoro: il rapporto Bankitalia 2009 rileva come generalizzato il rallentamento dei prestiti a famiglie e imprese e si tratta di dati attualissimi. «Secondo il sondaggio di settembre-ottobre – si legge – circa un terzo delle quasi 4.000 imprese industriali e dei servizi intervistate ha registrato nel precedente semestre un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento e un conseguente aggravio delle condizioni di costo, o di garanzia, sui nuovi finanziamenti: circa il 10 per cento delle imprese nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno non ha ottenuto i finanziamenti richiesti, contro il 9 per cento al Centro e il 7 nel Nord Est».

Le famiglie non stanno meglio: Bankitalia denuncia che per il terzo anno consecutivo è proseguito il rallentamento dei prestiti alle famiglie. In questo caso fra centro-nord e sud la forbice della stasi è di 1,5, mentre è indicato un aumento

del flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (tasso di decadimento) che sono rilevate in crescita, rispetto all'ultimo trimestre 2008, in tutte le aree geografiche, per i finanziamenti alle imprese e alle famiglie. E neanche la graduale diminuzione dei tassi di interesse sulle operazioni a breve termine ha migliorato la situazione.

Teresa Munari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS